

RIFORMA PENSIONI 2018, QUOTA 100/ Legge Fornero nel mirino, ma i tempi sono lunghi (ultime notizie)

Riforma pensioni 2018, ultime notizie: si partirà con l'addio di Boeri all'Inps? Salvini studia la mossa. Ma ci sono altre incognite: quota 100, chi ci guadagna e chi ci perde

12 giugno 2018 - agg. 12 giugno 2018, 9.42 [Silvana Palazzo](#)



Riforma pensioni 2018 (Foto: LaPresse)

PENSIONI E LEGGE FORNERO, PREVISTI TEMPI LUNGI

Continua a tenere banco in tema previdenziale la questione dell'aumento della speranza di vita, perché non solo allontana la pensione, ma la rende anche meno ricca. Nel mirino i coefficienti di trasformazione da applicare alla parte contributiva degli assegni che verranno liquidati nel 2019 e nel 2020. I moltiplicatori sono infatti meno generosi rispetto a quelli del triennio 2016-2018. Il meccanismo si applica solo alla parte contributiva della pensione. Per la riforma delle pensioni comunque si prevedono tempi lunghi: come riportato dal Sole 24 Ore, c'è bisogno di un lungo lavoro preparatorio. In prima fila al momento c'è infatti un pacchetto di semplificazioni per gli appalti con le prime mosse per la riforma dei centri per l'impiego. Gli investimenti e le tasse

saranno i temi centrali di questa prima fase, nel frattempo si studieranno le mosse per arrivare alla riforma delle pensioni promessa. (agg. di Silvana Palazzo)

RIFORMA PENSIONI: SI PARTE DA... BOERI?

Il governo M5s-Lega si prepara a discutere della **riforma della legge Fornero sulle pensioni**, ma in materia previdenziale la prima novità potrebbe essere la sostituzione di Tito Boeri, presidente dell'Inps. La sua poltrona sta vacillando pericolosamente, stando a quanto riportato da Libero. Il numero uno dell'istituto di previdenza non ha fatto niente in passato per dare una ragione a Luigi Di Maio e Matteo Salvini per non pensare ad un cambiamento. Boeri è stato infatti protagonista di molte polemiche sul reddito di cittadinanza, senza trascurare la sua contrarietà alla riforma della legge Fornero sulle pensioni. La Lega starebbe già allungando lo sguardo sulla poltrona di Boeri: pare che Giancarlo Giorgetti stia pensando ad Alberto Brambilla come successore. Proprio lui è autore di una parte cruciale del contratto di governo, quella che dovrebbe modificare gli attuali meccanismi di pensionamento, la famosa "quota 100". Resta da capire se l'esecutivo riuscirà a spodestare Boeri, il cui mandato scadrà nel 2019.

QUOTA 100, CHI CI GUADAGNA E CHI CI PERDE

La quota 100 unita alla revoca dell'Ape sociale rischia di colpire negativamente le categorie più deboli. Per il momento si parla di ipotesi, come quella appunto della introduzione di una quota 100 con 64 anni e 36 anni di contributi con un tetto a 2 o 3 anni di contributi figurativi e un pensionamento a 41 anni e 5 mesi di contributi a prescindere dall'età anagrafica. L'Ape sociale, che attualmente offre una scialuppa di salvataggio alle categorie socialmente più deboli, andrebbe però in soffitta. Più complicato il discorso per chi ha molta contribuzione e che a regime attuale andrebbe in pensione con l'anticipata. Resta da capire se il limite dei due anni figurativi persisterà anche con riferimento a questo canale di uscita o meno. Nella migliore delle ipotesi i conti sono semplici perché, come riportato da Pensioni Oggi, il vantaggio sarà evidente per tutti. Altrimenti ci rimetteranno ancora una volta coloro che hanno lunghi periodi di disoccupazione indennizzata e integrazioni salariali alle spalle.

Da sito web www.ilsussidiario.net